

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
cur. piazza caduti
della montagna 30

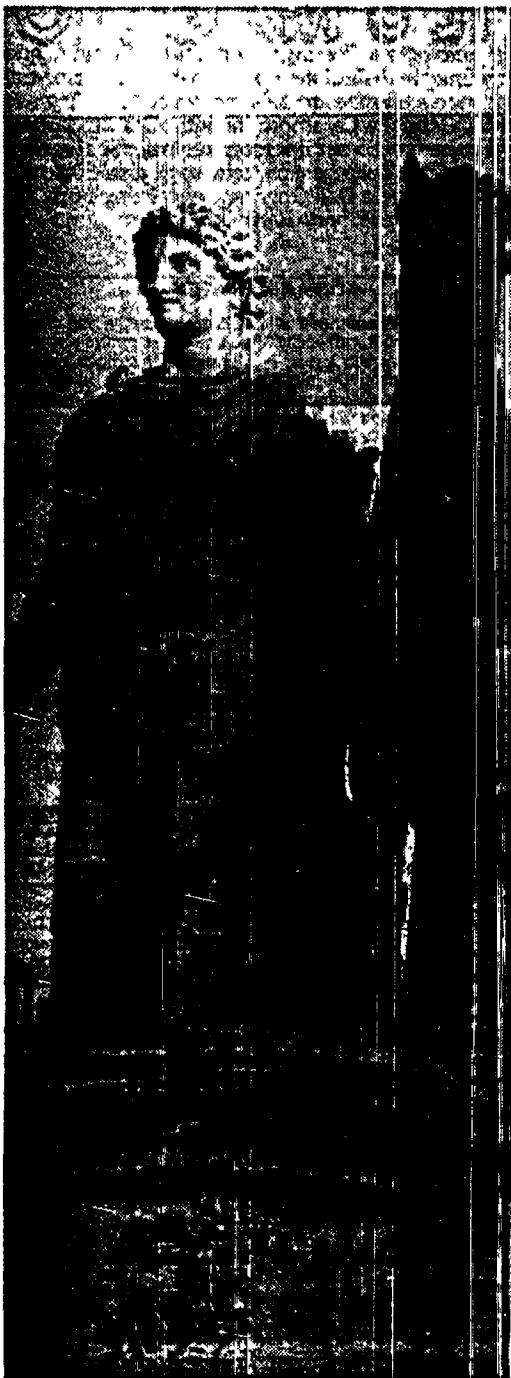
Ieri minima 8°
massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6,10
e tramonta alle 20,05

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale

Pressato dallo scandalo mense Giubilo decise in giunta nuove regole per il Comune. Non sono state mai applicate. Inattuate anche da Carraro prevedono controlli su appalti e verifiche degli atti. Una diffida del Codacons

Trasparenza nel cassetto. Delibera «dimenticata»

La trasparenza finita nel cassetto. Dimenticata da due anni, una delibera adottata dalla giunta Giubilo dopo la vicenda mense. Aveva come obiettivo il controllo dei cittadini sugli atti amministrativi. Carraro diffidato dal Codacons ad attuare il provvedimento. E intanto sulla scia del nostro numero aperto, parte una linea anti-tangente del gruppo verde alla Regione.

MARINA MASTROIANNI

Una delibera per rendere meno opaca l'amministrazione capitolina. Votata due anni fa dalla giunta Giubilo per recuperare un'immagine pesantemente compromessa dallo scandalo delle mense, è finita nei cassetti senza lasciare traccia di sé. Prevedeva registri pubblici dove poter verificare tutti i passaggi degli atti amministrativi e i dati sull'affidamento degli appalti. Ma è rimasta lettera morta. E ieri, dopo averla ripescata negli archivi capitolini, il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e i diritti degli utenti e dei consumatori, ha diffidato il sindaco Franco Carraro a dare immediata attuazione all'intero contenuto della deliberazione, riservando ogni iniziativa a tutela dei cittadini.

Delle oltre mille delibere approvate con procedura d'urgenza il 12 luglio '89, con la giunta ormai ad un passo dal commissariamento, questa è tra le poche finite nel dimenticatoio. A differenza di quella

dotata per spartirli la grande torta dei Mondiali o dell'appalto all'Intermetro per il prolungamento del metrò A, su cui ora è stata aperta un'inchiesta della magistratura.

«Era soltanto un primo tassello per consentire ai cittadini l'accesso alle informazioni sui procedimenti amministrativi», dicono al Codacons. «Con tanti limiti da superare, ma pur sempre un provvedimento che introduceva degli elementi di trasparenza. Perché è stato dimenticato?»

Del resto chi avrebbe dovuto essere esposti nelle sedi centrali degli uffici interessati e nelle circoscrizioni, neanche l'ombra. Eppure sarebbe stato un passaggio importante, perché proprio lungo l'iter burocratico, spesso interminabile, della pratica per una licenza, un permesso, una concessione, si creano i presupposti per la richiesta di una tangente. I ritardi ininterrotti, gli ostacoli inafferrabili che impediscono che il procedimento vada avanti per la sua strada,



Il sindaco Franco Carraro. Accanto, uno scorcio della piazza del Campidoglio

nessuno di preciso al quale chiedere le ragioni dell'impasse. Situazioni tipo, su cui i cittadini non hanno possibilità di controllo e di intervento. Se non quello di mettere mano al portafoglio. Come è successo a Paolo Fancino, il commerciante della XIX circoscrizione che per ottenere l'autorizzazione necessaria per aprire un chiosco-bar si è visto chiedere venti milioni e che è riuscito a far arrestare un consigliere dc.

Una storia finita in un'aula di tribunale, per le molte che restano impuniti. Il numero messo a disposizione dei lettori dalla cronaca dell'Unità in questi giorni ha continuato a registrare i mille abusi con cui

devono fare i conti i cittadini, spesso per avere qualcosa di cui hanno diritto. Mercoledì prossimo, il primo maggio, in un dossier di quattro pagine, fatto in collaborazione con il Codacons, saranno pubblicate le prime denunce raccolte dal nostro giornale. Segnalazioni a volte anonime, altre no. Con storie più o meno circostanziate. Un fascicolo che arriverà sul tavolo di un magistrato, non fosse altro che come segnalazione di un malessere crescente.

Se servirà o meno a qualcosa, è presto per dirlo. Intanto, però, l'iniziativa Unità-Codacons è stata seguita da altri. Dopo l'ordine del giorno vota-

to dal consiglio comunale per l'apertura di un telefono anticorruzione, da domani sarà attivo un numero antitangente anche presso il gruppo verde alla Regione, in collaborazione con l'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (8470760, dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 14 e dalle 15 alle 17). A San Paolo, la sinistra giovanile ed un gruppo di ragazzi del quartiere, nel promuovere il nostro «Pronto tangente» distribuiscono volantini che invitano a rifiutare le mille piccole tangenti di ogni giorno pagate a professionisti o commercianti. E a chiedere sempre lo scontrino fiscale.

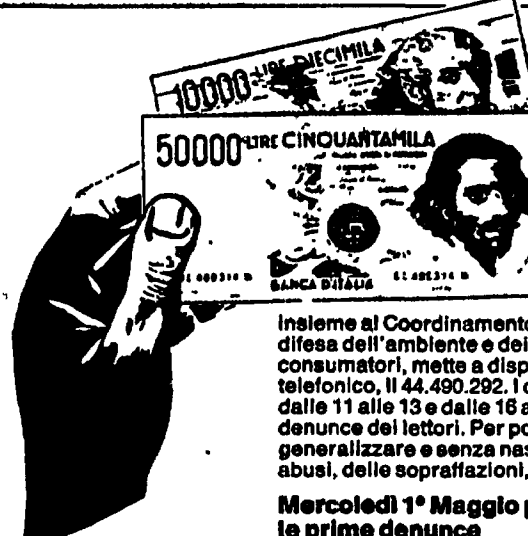
«Grazie dei voti» Sconti sulle analisi ai calabresi dc

Un «segno tangibile di riconoscenza» ai calabresi che hanno fatto tanto per lui, mettendo una x sulla scheda elettorale accanto al nome giusto. E perché no, visto che una mano lava l'altra, anche un'occasione per «dare inizio ad una concreta e fattiva collaborazione» per il futuro. Non è una tangente, anzi tutto il contrario. E quanto sia concreta la collaborazione offerta, il dottor Francesco Anania, chirurgo del Policlinico Umberto I, lo spiega subito, nel presentare un convegno sulle «nuove solidarietà» nella metropoli, con la partecipazione di Pietro Giubi-

lo, Roberto Mezzaroma e Giovanni Paolo Azzaro, esperti del settore. Accanto all'invito, spedito ai calabresi della capitale, un file legato con l'elenco delle prestazioni mediche e i prezzi praticati offerti, presso i suoi studi privati, ai calabresi con qualche acciacco. Ecografie a 50.000 lire anziché 100.000, esami doppler a 50.000 invece che a 150.000. Sconti «sensibili» persino per la «terapia ultrasonica» per la cellulite. Hai visto mai, che al momento del voto, il «scuiscino» troppo sporgente intralci l'accesso alla cabina.

Cronaca dell'Unità-Codacons dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 telefono aperto ai lettori

Pronto-tangente 44.490.292 contro gli abusi



Una tangente per un appalto, ruote unte per un bimbo all'asilo nido, mazzette per una licenza, moneta sonante per coprire un terrazzo, per fare un'analisi, aprire un negozio, per un posto al Verano... È questa Roma? La cronaca dell'Unità, insieme al Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, mette a disposizione un numero telefonico, il 44.490.292. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 per raccogliere le denunce dei lettori. Per portare alla luce, senza generalizzare e senza nascondere, la Roma degli abusi, delle sopraffazioni, della corruzione.

Mercoledì 1° Maggio pubblicheremo le prime denunce

Presi gli aggressori e il mandante
Violentata perché non paga un debito

A PAGINA 22

Chi sei? Che fai? Metti una firma...
Vendite corsare L'intervista costa milioni

A PAGINA 23

Il rettore della Sapienza apre gli archivi agli ordini professionali a partire da domani Scoperti dai carabinieri nella capitale altri odontoiatri con laurea falsificata

«Dentisti falsi? Controllate voi»

Dopo i dentisti-truffa, il rettore della Sapienza Tecca apre gli archivi delle segreterie a tutti gli ordini professionali. «Venite voi a controllare i certificati degli ultimi vent'anni». Una marea di documenti registrati su microfilm saranno passati al setaccio a partire dalla settimana prossima. Si indagherà dunque anche sui «trenta e frode» di ex studenti ormai alle soglie della pensione.

Economisti, filosofi, letterati, avvocati. E ora dentisti. Tutti in circolazione e tutti falsi. Quanti sono? Mille, miliecinquecento si diceva fino a qualche anno fa. Più i duecento odontoiatri fasulli che la magistratura sta cercando in questi giorni. Nessuno riesce più a tenere il conto dei «trenta e frode», cioè degli esami e delle lauree comprate all'università La Sapienza. Ieri il rettore Giorgio Tecca ha gettato la spugna. Ha detto a tutti gli ordini professionali d'Italia: «Venite voi a

controllare in segreteria, venite a spulciare i documenti degli ultimi vent'anni. Gli elenchi dei neo-dentisti, quelli recenti e quelli quasi sull'orlo della pensione - ormai saranno disponibili da domani. E così pure i certificati degli esami sostenuti molti dei quali non esistono più su carta, ma sono registrati su microfilm o su tabulati elettronici. Si tratta di una montagna di dati da passare al setaccio per essere sicuri della buona fede di tutti i

romani che si fregiano del titolo di «dottore». Quanto tempo ci vorrà per questo lavoro immane? Per il momento, comunque, gli inquirenti hanno continuato a passare al vaglio i laureati in medicina alla ricerca dei dentisti fasulli. E ai nove già scoperti, ieri si è aggiunto qualche altro nome. Pare che sia stato scoperto anche il cervello dell'organizzazione, una persona totalmente estranea al mondo della medicina. «Che però», dicono all'Ordine dei medici di Roma, «ha denunciato la truffa - doveva essere molto bene informato sui documenti da presentare per l'ammissione all'albo. I libri erano limitati con grande maestria».

Per altro non è la prima volta che si parla di dentisti falsi iscritti all'Ordine dei medici. Cinque anni fa - durante una delle puntate dell'inchiesta sui

«trenta e frode» iniziata nel '70 - si fece il nome di un dentista. Di lui si sono perse le tracce. A quel tempo una prima parte di studenti imputati era già stata amnistiata. Del resto anche i dentisti falsi scoperti in questi giorni e gli organizzatori della truffa non rischiano più di una condanna a sei mesi per attribuzione di titoli non veri. A meno che non si dimostri che facevano parte di una associazione di delinquere, come afferma il presidente dell'ordine dei medici romano, Benito Melandri.

L'ultimo processo che si è svolto a piazzale Ciodio sulla vicenda «trenta e frode», si è concluso una settimana fa. E di associazione a delinquere non si è parlato. Gli imcriminati sono stati condannati per falso in atto pubblico. Pene mil, che si parla di dentisti falsi che hanno ottenuto la condizionale.

Il problema infatti è a mon-

te - sostiene Francesco Occipite, presidente dell'associazione dei medici odontoiatri - attualmente non sappiamo neppure quanti siano in Italia i dentisti. Quelli iscritti all'albo sono 10.500, ma la nostra stima è che a esercitare la professione siano molti di più. Almeno 40.000. Basta far parte di un ordine dei medici, non è ancora obbligatorio iscriversi all'albo degli odontoiatri. La laurea in odontoiatria infatti è una delle più recenti, è stata istituita nel '80. Occipite sostiene inoltre che nessuno dei falsi dentisti scoperti faceva parte dell'albo. «Sia a Genova, che a Bologna, che a Roma», dice - per i militanti è stato molto più facile aggirare i controlli presentando domanda direttamente agli ordini, che spesso, soprattutto nelle grandi città, sono ingolfati dalle pratiche e quindi sono costretti a vagliare ciascuna con minore attenzione.



Meno turisti lo scorso anno al museo etrusco di Valle Giulia

Ai giapponesi il premio «turstia modello», agli italiani quello della pigrizia: sono i più ritardati. È la graduatoria - e l'analisi sul flusso di visitatori - compilata dai custodi del Museo di Valle Giulia (nella foto), la più importante rassegna di reperti etruschi con le sue 32 sale lungo il percorso di un chilometro. Gli ospiti più numerosi nella passata stagione sono stati i francesi (12 mila), seguiti da tedeschi (9 mila) e statunitensi (7 mila). Rispetto a dieci anni fa, quando è iniziata la ricerca dei 51 custodi del museo, oggi si strappano meno biglietti. Le presenze sono diminuite da 130 mila a 100 mila l'anno. Più di 40 mila nel '90 non hanno pagato l'ingresso tra minori, anziani, scolaresche. Più persone a aprile e a giugno, meno durante la guerra del Golfo. Solo nella giornata del 21 aprile, natale di Roma, i visitatori sono stati oltre quattromila.

Era ungherese l'uomo morto in una baracca sul Tevere

È stato identificato ieri l'uomo trovato morto in una baracca di legno sulla sponda del Tevere nei pressi del ponte di ferro. Si tratta di Janos Lanos, un ungherese di 27 anni, viveva di elemosina. Lo hanno riconosciuto alcuni suoi connazionali. Il cadavere era stato trovato seminudo, coperto di sangue e semiseppito da materassi. Per gli agenti della squadra mobile è stato colpito alla testa con un ramo durante una lite da un altro ungherese che viveva con lui nella baracca. L'assassino era stato arrestato per furto una settimana prima.

Sciagura aerea dell'Aquila Nominati gli esperti

Il ministero dei Trasporti ha nominato gli esperti della commissione d'inchiesta che dovrà appurare le cause dell'incidente aereo nel quale sono morti i due piloti durante un volo acrobatico alla periferia dell'Aquila. A presiedere la commissione sarà Giuseppe Ottaviano, direttore della circoscrizione aeroportuale dell'Abruzzo e del Molise. Dovrà esaminare il relitto del «Cap 10» e aspettare l'autopsia sulle salme delle vittime. Enrico Marchegiani di Frosinone e Iolanda Piacente di Tivoli.

Ospedali pieni Col femore rotto la ricoverano a Latina

Nessun ospedale romano l'ha accettata ed è dovuta andare a ricoverarsi a Latina, lontano dalla famiglia. È la vicenda di Vera Matrui, una donna di 61 anni, di Pietralata. Si era rotta il femore cadendo in casa giovedì sera. E si era rivolta alla clinica convenzionata Nuova Ior, cioè al pronto soccorso più vicino visto che l'ospedale di Pietralata non l'ha ancora attivato. Alla clinica però non c'erano posti liberi ed è iniziata la ricerca telefonica negli altri ospedali. Niente al S. Camillo, né al Policlinico... Alla fine la donna è stata trasferita addirittura nell'ospedale di Latina.

Cantiere Montalto Tutti per Trentin al congresso del sindacato

Tutti fedeli a Trentin nel cantiere Enel di Montalto di Castro. Sono iniziate le assemblee congressuali della Fillea-Cgil. Quella di Montalto è una delle primissime. Lavoratori iscritti al sindacato nel cantiere sono 233. A votare sono stati 211, il 91%. E tutti quanti - il 100% - hanno aderito alla tesi della maggioranza, sottoscritta dal segretario generale Bruno Trentin. La tesi contrapposta, che fa riferimento a Fausto Bertinotti, non è stata neppure presentata.

Ostia Oggi motoscafi come jet davanti al lido

Motoscafi come sifuri oggi nel mare di Ostia. Davanti a piazzale Cristoforo Colombo si corre il «Balini aqualet trophy '91». La gara, alla sua seconda edizione, prevede tre percorsi attraverso una catena di boe. «L'acquale ha fatto la sua comparsa sul lido di Roma nell'87 ed è diventato un business non trascurabile», sostiene Fabio Balini, organizzatore dello show. Ad ammicchirli sarebbero soprattutto gli sbalimenti di rimessaggio dei motoscafi.

Soldi nel cielo di Frosinone È stato un arzilla pensionato a far piovere i milioni Li ha gettati via per rabbia

Finalmente trovato il proprietario dei dieci milioni «plombati» giovedì notte su piazza Garibaldi, al centro di Frosinone: è un pensionato di 82 anni, Rosario Franceschini. Di quella strana pioggia, che aveva lasciato indifferenti gli automobilisti, si erano preoccupati solo i vigili notturni. Ed avevano scoperto che erano soldi veri. Caduti dal cielo, forse, perché nessuno li reclamava. Ma ieri, dopo ventiquattrore di ricerche, la squadra mobile è riuscita a risalire al signor Franceschini.

Non l'hanno trovato a casa, ma in ospedale, dove era stato ricoverato per accertamenti sulle sue condizioni fisiche proprio dopo il lancio dei milioni in piazza. Giovedì era una sera di vento e pioggia: dalla finestra di casa Franceschini, che è nella parte alta della cittadina, i soldi sono volati fino alla piazza vicina. L'anziano si ignora l'aveva buttati di sua spontanea volontà, durante una lite con uno dei figli. Quei dieci milioni erano gli arretrati della sua pensione, ritirati qualche giorno prima dall'ufficio postale. Del diverbio, la famiglia non ha voluto rivelare nulla. Forse, il figlio voleva qualcosa in prestito e l'anziano genitore ha sospettato di essere preso in giro. E lanciando il mucchio di banconote dalla finestra, Rosario Franceschini potrebbe aver gridato «meglio al vento che a te». Ma il vento non ha potuto poi molto e la curiosità dei vigili notturni ha fatto il resto. Aiutati dalla squadra mobile, chiamata non appena si sono resi conto che tutti quei soldi erano veri, hanno pazientemente raccolto le banconote da centomila. Trentomila lire sono scomparse, riucciate da un tombino, ma nove milioni e settecentomila lire sono stati recuperati. Ed ora il signor Franceschini riavrà i suoi arretrati, per spenderseli come meglio crede.